

Senato
I 5 contro
dibattito
sul nucleare

ROMA. La maggioranza rifiuta una discussione parlamentare sulla politica energetica e il futuro delle centrali nucleari.

Ma, dopo una vivace discussione, il presidente della commissione, il socialista Roberto Casola, ha sostenuto che nessun ordine del giorno potesse essere discusso.

La decisione di Cossiga
Il presidente del Consiglio, dopo il contentino al Pli, è salito ieri sera al Quirinale

Goria torna di corsa alle Camere

Goria rinviato alle Camere. La decisione di Cossiga è venuta ieri a tarda sera, dopo che il presidente incaricato gli aveva annunciato che il dissenso liberale era rientrato.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. «Senti, Ciriaco, a questo punto il problema è offrire un'onorevole via d'uscita ad Altissimo...».

Ma, dopo una vivace discussione, il presidente della commissione, il socialista Roberto Casola, ha sostenuto che nessun ordine del giorno potesse essere discusso.



Giovanni Goria

dalle domande di De Mita, avrebbe nettamente preso le distanze dal segretario liberale.

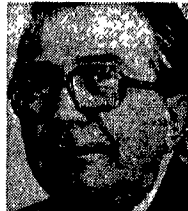
La tregua tra De Mita e Craxi
Il tenore della telefonata che ha sollevato i sospetti del Pri e del Psdi

Ma è andata proprio così? Certo che nelle file degli altri...

Comunque la giornata politica ieri è trascorsa senza particolari intoppi, seguendo in pratica il copione fissato il pomeriggio precedente.

mo. Le stesse cose, in sostanza, offerte al Pli nel vertice di venerdì scorso e allora rifiutate.

Andreotti:
io massone?
Solo dal medico
sento «dica 33»



Giulio Andreotti (nella foto), nella rubrica «Bloc notes dell'Europeo»...

Lagorio
contrario
all'acquisto
del «Patriot»

«L'Italia continua a ricevere dagli Usa, in fatto di materiali e tecnologie militari, assai più di quanto riesca a dare».

Bubbico e Darida
chiedono
a Forlani e Gava
di «fonders»

estenti nel partito. Secondo Bubbico si tratta di dotare lo scudocrociato, in questa fase politica, di una chiara e forte maggioranza interna.

L'ex fanfaniense Mauro Bubbico ha proposto di costituire nella Dc una grande area centrale che nasca dalla confluenza dei gruppi di Nuova Alleanza democristiana (Forlani), di Impegno riformista (Gava e Scotti) e di altri segmenti autonomi esistenti nel partito.

Dal Pri
Un avallo
alla minaccia
dell'Enea

ROMA. Appena trovata la soluzione alla crisi del governo con un accordo - è stato detto - anche sull'energia e la giustizia, su queste questioni il Pri apre già un nuovo tentativo.

Il documento finale annunciava: «Le intese raggiunte consentono di ristabilire il rapporto di governo».

Camera
Per De Rose
formato
il giuri

ROMA. È stato ufficialmente annunciato ieri alla Camera il giuri che dovrà pronunciarsi sulle accuse di traffico d'armi mosse dal deputato verde Michele Boato al ministro dei Lavori pubblici Emilio De Rose nella seduta del 22 ottobre.

Vietato fumare
al ristorante
del Senato

L'avviso «vietato fumare». La proibizione ha diviso i componenti in due fazioni: da una parte i fumatori, dall'altra i non fumatori.

Cesare Salvi
responsabile
Giustizia del Pci

È il professor Cesare Salvi il nuovo responsabile della Giustizia del Pci. Lo ha nominato, in sostituzione di Luciano Violante, attualmente vicepresidente del gruppo dei deputati alla Direzione del partito.

Radicali
a Strasburgo
restano
senza gruppo?

Di nuovo nel gual il gruppo di «coordinamento tecnico degli indipendenti» formato a Strasburgo da Marco Pannella.

GIUSEPPE VITTORI

Tagli alla spesa e Irpef ridotta: via libera a Goria
Mezzo successo o ritirata?

Il Pli tira un sospiro di sollievo

Un lungo braccio di ferro con Amato, godendo però del sostegno di Goria, della Dc e della «non belligeranza» del Psi. E così, dopo una mattinata di convulse trattative, i liberali giurano d'aver strappato un risultato.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Né trionfalismo né ritirata. Mi pare che abbiamo fatto una cosa di buon senso. Riteniamo la risposta adeguata, magari non soddisfacente, ma adeguata al risultato che ritoverranno nelle loro tasche gli italiani».

tagli nelle spese per finanziare 1.500 miliardi di sgravi Irpef. Il tutto, previsto appunto nella tabella B della Finanziaria.

Ma cosa ha strappato questo Pli da sette giorni in trincea, belligeramente dalla stampa, minacciato dagli alleati?

Un braccio di ferro risolto, si dice, da un intervento del Psi. Il partito del ministro del Tesoro, cioè, interveniva poiché Amato ammorbidisce la propria posizione.

Il documento finale annunciava: «Le intese raggiunte consentono di ristabilire il rapporto di governo».

La Direzione socialista dà un rapido assenso alla soluzione della crisi. Martelli e Amato si contraddicono

Craxi: per ora niente ribaltone

Onorevole Craxi, allora il Psi ha deciso sulla crisi di governo? «Perché, sì è aperta?». Dunque, soluzione in tempi rapidi? «Non ne ho idea».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Sul portone di via del Corso Craxi in attesa che Martelli lo raggiunga («Sono per la collegialità»). Ma che fa? «Chiamatelo», ha solo voglia di tirare frecciate a quelle limone che pensavano di essere autorevoli e ascoltate e con la vittoria dei sei in referendum hanno scoperto di non essere né autorevoli né ascoltati.

questo stato di tensione con le forze sociali». E Claudio Signorile parla di un governo inadeguato rispetto alla domanda che viene dal paese.

«Non c'è tempo per una riflessione politica complessiva, per cui se c'è qualcuno che ha in mente il ribaltone lo dica esplicitamente, altrimenti affrontiamo la congiuntura e diamoci un nuovo appuntamento per approfondire l'intera situazione politica».

«Il Psi comincia a calcolare i tempi, contando sulla accutizzazione dei contrasti interni allo Scudocrociato che una diversa soluzione della crisi (Andreotti) avrebbe viceversa potuto appianare».

«Goria-Amato». C'è chi mostra preoccupazione, come Felice Borgoglio: «La soluzione della crisi non può non tener conto dell'esigenza di un rapporto con il sindacato».



Bettino Craxi

Per la terza volta, alla Camera

Il governo affossa il decreto sulla scuola

SERENA PALIERI

ROMA. Dopo la presentazione di una Finanziaria che, nella prima e seconda versione, non contempla la parola «scuola», altra mossa del governo: ieri, in Commissione Lavoro della Camera, è stato affossato per la terza volta il «decreto Fanfani» con un rinvio che va oltre la data di scadenza, il 3 dicembre.

I punti principali del decreto firmato da Fanfani erano 25 alunni per classe per questo anno scolastico; riconferma in servizio dei precari già impegnati nel '86-'87; applica-

zione della sentenza della Corte Costituzionale del novembre '86 relativa a una fascia di questi lavoratori dell'istruzione. Proposte comunque ritenute insufficienti, tant'è che quando, dopo essere scadute due volte, il 21 ottobre arrivano in Commissione Cultura per un parere, maggioranza inclusa s'obietta che il decreto va allargato, a comprendere tutte le questioni lasciate aperte da due leggi sul precariato, la 270 e la 326, che bisogna includere la questione di nuove forme di reclutamento del personale, e s'obietta che è assurdo limitare a un anno la riduzione degli alunni per classe.

Duro il giudizio di Pci e Sinistra indipendente Romana Bianchi, deputata comunista che ha seguito i lavori delle Commissioni, parla di «un imbroglione elettorale a danno dei precari».